



Università
per Stranieri
di Perugia

BIBLIOTECA PALAZZO GALLENGA
PROGETTO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE
DEI TESTI ANTICHI DEL FONDO GALLENGA STUART

info:
Paola Attanasio
Biblioteca Palazzo Gallenga
Piazza Fortebraccio, 4
06123 Perugia
paola.attanasio@unistrapg.it
tel. 075.5746704

Cino : da Pistoia

*Rime di M. Cino da Pistoia giureconsulto e poeta celebratiss.
Novellamente poste in luce.*

Pubblicazione: [Roma : Antonio Blado, 1559]
Prima edizione molto rara

Descrizione fisica: [2], 44, [2] c. ; 8°

Note: Iniziale xil. ornata sul verso dell'ultima c.

Con privilegio sul frontespizio
tradizionalmente legato a : Rime del Montemagno
da Pistoia... In Roma, per Antonio Blado, [1559].
A cura di Niccolò Pilli, come si ricava dalla dedicatoria.

Segn.: π2 A-L4 ?2(?2bianca?)

Impronta : heem o.a, e.o, ChDe (3) 1559 (Q)

Di seguito alcune immagini significative del testo

RIME

DI M. CINO DA PISTOIA
IVRECONSULTOEPOETA
CELEBRATISS. NOVELLAMENTE POSTE
IN LUCE.

Cino è della Famiglia de
Sighibaldi

F. G. S.

Invent. N. 10010

Con Priuilegio del Sommo Pontefice,
Del. S. Duca di Fiorenza e di Siena, Del S. Duca di
Ferrara, del S. Duca di Parma e Piacenza, e di altri
Potentati d' Italia, Per Anni X.

30
Son. di M. Gio. Bat. Forteguerri da Pistoia,
A M. Niccolo Pilli, suo Compatriota.

QVASI Stelle del Ciel chiare e lucenti,
Da fosca nebbia già gran tempo ascose,
A chi contempla l'honorate cose,
Fan di lor mostra due bei lumi ardenti;
L' uno che tiene i uivi raggi intenti
Nelle candidè sue Seluaggie Rose,
E quel di CINO, in cui natura pose
Vn Sol, che 'l Sole illustra e gli Elementi:
L' altro che i dolci Colli nostri indora,
E di quel Montemagno; ond' escon l' acque
Che d' Amor fanno un Fonte sì tranquillo,
Questi de sacri ingegni eterna Aurora,
Splendon; merce della uirtù che nacque
Col gentil nostro auuenturoso Tillo.

Son. Al Med.

PILLO gentil, che de piu chiari ingegni
Che mai formasse il sommo Sole interra,
Ond' hor à noi s' apre Helicon e serra,
Ne date al Mondo così grati pegni;
Infin ch' appariran d' Alcide i segni,
E che 'l fuoco stara con l' acqua in guerra,
Mai non saran di uoi spenti e sotterra
I leggiadri pensieri, e i bei disegni;
Es' alcun tace dall' inuidia oppresso,
La Pama uostira, e tenta farle offesa,
Diralla Apollo all' onde di Parmesso:
Ma PISTOLA da uoi di gloria accesa,
Terrà sempre l' honor nell' alma impresso;
Cb' à far ui spinse una sì bella Impresa.

ALL' ILLUSTRISSE REVERENDISS.
MONSIGNORE, IL S. NICCOLO CAETANO
DI SERMONETA, CARDINALE DI
SANTO EVSTACHIO.

IO non voglio non esser hora ricordeuole, Mons. mio
Illustriss. e Reuerendiss. che piu anni sono deliberai
con ambidue i Buonaccorsi vostri intimi familiari, che
come prima hauessi trouate tutte le Rime di M. CINO da
Pistoia, le farei molto volentieri prima che à ogn' altro,
vedere à V. S. Ill. e Reuer. da che sentiuo all' hora infinita-
tamente esserui grate: E percioche io al presente ne ho ri-
dotte insieme la maggior parte, e che anchora mi vien con-
fermato da M. Raffael Macone mio cōsobrino, e seruidor
vostro tanto affectionato, che le compositioni di questo Au-
tore benche antiche siano, molto vi debbiano dilettere, hu-
milmente le arreco à voi, accioche le veggiate, e che pia-
cendoui, mi facciate gratia di pigliarle in dono; sì per che
talhora con honestiss. diporto, gustiate appieno i bei con-
cetti, i graui sensi, le nuoue inuentioni, e le antiche varietà
di Rime, che in questa bella operetta si ritrouano; Si an-
chora perche alla memoria di vn tanto scrittore si fa vera-
mente cosa gratiss. venendo elleno in mano di vn Signore,
che le gusti, possi quando voglia correggerle, e che appres-
so di se (come fate voi) l' habbia per carissime. oltre che si
scorgerà da tutti la honoratissima protectione, e l' infinita
chiarezza che ne riceuerà questo gran Lureconsulto e
Poeta, auuenga che essendo voi vno de gli splendidissimi
Raggi del sommo Sole di questa nostra Cristiana Rep.
potrà il nostro M. Cino hauer da voi il premio di vn sem-
piterno splendore, anzi della vera sua immortalità, che

30
presso à 300. anni è stata ascosa. Ma intendendo hora la patria mia di Pistoia, che io le habbi mandate fuori per dir cosi, in questo picciol Mondo di ROMA, sotto l'ombra e fauore di V. S. Ill. e R. penso che ne sentirà tanta allegrezza e contento, quanto d'ogn' altra cosa che in questo giorno, felice accader gli potesse; concio sia cosa che dalla vostra Illustriss. casa, altri gentilhuomini nostri Pistoresi son pur hoggi medesimamente fauoriti e benificati; tal che con la molta virtù e liberalità vostra, mostrate al Mondo d'essere, & per la chiarezza del sangue, e per l'altezza de i costumi, nato veramente signore; de quali è proprio remanerar largamente i seruitij, vsar liberalità verso gli amici, e souenire à i poueri, & à i luogbi più nelle necessitá loro, nel che hauete imitato la saniss. me. di Papa Gelasio II. cognominato il gran Gio. Caetano, che fu Princ. della grandezza della vostra Ill. casa, accresciuta dalla virtù di Bonifatio VIII. che per eterna gloria di N. S. Dio, e della S. Sede Apost. fece restaurare col sesto lib. de i Decretali, tutte le leggi nostre Cristiane. Piglierete adunque cortesemente le Rime di questo gentiliss. Poeta, del quale se altre mi verranno alle mani, come sin qui n'ho di gia qualche speranza, a V. S. Ill. parimente s'inuieranno, con la vera effigie di M. Cino, cauata per mano di Giorgino d'Arezzo, da i Ritratti dell' Illustriss. Eccellentiss. S. Duca di Fiorenza. Io intanto con ogni riueranza bacio le mani di V. S. Ill. e R. pregando N. S. Dio, che vi felicit. Di Roma il giorno di san to Eustachio del LIX. nella sedia vacante di Paulo III. Di V. Illustriss. e Reuerendiss. Sig.

Humiliss. & Affectionatiss. seruid.
Niccolò Pilli.

SONETTI E CANZONI,

MADRIGALI, BALLATE,
CAPITOLI, SATIRE, E
SESTINE,

Di M. Cino Sigibuldo, Iureconsulto Pistorese;
Primo Ritrouator delle Rime Toscane.

SONETTO. I. PARTE. I.

QVAL dura sorte mia, Donna, acconsente
Che'l bel dir c' humil rende ogn' empia Fera
Vi facci, oltre'l venir spietata e fera,
Romper la legge de l' humana gente?
Son pur degli Elementi le semente
I membri vostri, e l' Alma vostra altera,
Del Ciel calando d' una in altra Sfera,
Come non ha quel suon viuo á la mente?
Non l' ha, poi che parlar, ne simiglianza
Non la muoue, ne suon: la dou' io voglio
Tacer, dissimil farmi, e pianger sempre;
Forse con simil difusate tempore
Piegherò voi, non gia Donna, ma scoglio,
Da che la vostra ogni durezza auanza.

Letto in Fiorenza dal Mag. M. Pietro Orsilaigo da Pisa
Filosofo e Medico, e nell' Accademia di Pistoia, dal Mag.
M. Vincentio Amati. I. V. D. Pistorese.

NICCOLO PILLO A I LETTORI.

Questo è il fine delle Rime di M. Cino da Pistoia mio cō patriota, Dellequali parte erano appresso di me con altre cose di Istorie scritte a mano, che vn di s' darāno iu luce e parte s' hebbero dal Mag. S. Annibale Caro, da M. Pietro Orsilago, da M. Filippo Gerio da Pistoia, da M. Carlo Gualteruzzi, da M. Cesare Iuuenale; e riscontrate poi le varietà degli scritti con tutti, et anchora cō quelli della buo. me. di Mons. R. Card. Bembo: e si son date fuori con quella purità di stile che le scriffè il medesimo Autore.

E di queste medesime rime l' Anno 1551, che per la malattia tornai di Roma in Pistoia, ne detti copia in parte à diuersi amici Scolari, e Dottori compatrioti miei, & in particolare à M. Vincenzo Banchieri, et à M. Domenico Bruni, et altri, che io non mi ricordo.

Son. del Petr. In morte di Cino.

PIANGETE Donne, e con uoi pianga Amore,

Piangete Amanti per ciascun paese,

Poi ch' è morto colui, che tutto intese,

In farui, mentre uisse al mondo, honore;

Io per me prego 'l mio acerbo dolore,

Non sian da lui le lagrime contese,

E mi sia di sospir tanto cortese,

Quanto bisogna à disfogare il core;

Pianghin le Rime anchor, pianghino i Versi,

Per che 'l nostro amoroso Messer CINO,

Nouellamente s' è da noi partito;

Pianga PISTOIA, e' i Cittadin peruersi,

Che perdut' hanno s' dolce vicino,

E rallegrisi 'l CIELO, ou' egli è gito.

Il fine dell'Opera.

COSMVS MEDICES DEIGRATIA FLOR
ET SENARVM DVX. II. PORTVS FERRARIE

in Ilua Insula Dominus, & c.

CV M industriae fructu suarumq; vigiliarum commodis prorsus neminem fraudandum censeamus, et ipsis vehementer fauamus, quorum opera, ac studio, poemata, rationes, aut historiae iam pridem latinis, hetruscisue, numeris descriptae in lucem prodeunt, ipsa rei aequitate ducti, et Nicholai Pilli iurisperiti Pistoriensis, nobis plurimum dilecti, precibus inuenientes, Harum serie literarum, cuiusq; impressori, Bibliopola, negociatori, caeterisq; Florentinam hanc, & Senensem Ditiones nostras frequentantibus interdiciamus, ne proximo ab hac ipsa die, decennio hetruscos ritibus Montemagni, ac etiam Cini Pistoriensium antiquorum Poetarum imprimere, aut imprimi facere conuinctim, vel disuinctim, seu venundare citra iussu Nicholai consensum & voluntatem triginta annorum in quodlibet opus, & librorum amissionis poena si quis aduersus haec fecerit, ipso facto infligenda. Cuius altera pars praedicto Nicholao, altera nostro Ducali Fisco acquiratur; Contrarijs cuiusuis tenoris, etiam hic ad verbum exprimendi, non obstantibus quibuscunq;. Quorum in fidem Diploma hoc fieri iussimus, manu nostra & plumbei sigilli appensione munitum. Dat. Florentiae in nostro Ducali Palatio, die vij. Octobris, Anno Dominicæ incarnationis M. D. LIX. Ducatus vero nostri Florentini. XXIII. Senensis. III. Cos; Med. Florentiae & Sen. Dux.

Vidit Lælios T.

Locus sigilli.

F. Vintha

OTTAVIO FARNESE DVCA

Di Parma, e di Piacenza, &c.



ER parte del Mag. Messer Niccolò Pili, Dottore e Gentiluomo Pistorese, ci si espone che hauendo egli già preparato di mettere in luce le opere di M. CINO, e del MONTEMAGNO, Poeti antichi della Città di PISTOIA, e celebrati in questa lingua, desidera assicurarsi che da altri non siano stampate. accioche per negligenza, e per desiderio di guadagno non si vadino tuttauia peggiorando del carattere, della forma, e della correctione di prima, e pregandoci che dal canto nostro ci prouediamo, per lo che fare vogliamo che questa sia per priuilegio à lui, e per prohibitione a tutti costi stampatori, come librari del nostro stato di Parma e di Piacenza, che senza sua espressa licenza non le stampino, ne vendano per infino a dieci anni, sotto pena di perdere i libri, et di cinquanta scudi d'oro per ciascuno che contrafarà: da applicarsi per la metà alla Camera nostra, & per l'altra metà al præfato M. Niccolò, & in fede, &c. Dat. in Piacenza li 24. di Nouembre 1559.

Ottauio Farnese.

Giulio Pico Gio. bat. Pico Secr.

ERRORI DELLA STAMPA.

A carte. 21. ha da dire Canz. 8.

A car. 33. ha da dire Canz. 12.

Nel Son. 79. l'ult. parola ha da dire, poggia.

Al Madr. 1. al. x. ver. l'apostrofe ha da esser dietro la 'l.